

Pace o libertà, dilemma europeo

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

Da oggi social vietati agli under 16: l'Australia apre la strada a un nuovo modello globale

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

La legge australiana – a differenza di quella di altri Stati in cui una sorta di divieto esiste già – non prevede il consenso dei genitori per continuare a usarli. A far rispettare le regole dovranno essere le aziende o rischiano una multa di 28 milioni di euro

Ombre su Oliver Sacks: inventò i casi di “Risvegli”

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

Il neurologo modificò e drammatizzò le storie narrate nei suoi libri. Aggiungeva episodi e dettagli per proiettare se stesso nei pazienti

L'UE e la stretta russo- americana

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

Nel documento ufficiale della Casa Bianca sulla “Strategia per la sicurezza nazionale” un solo nemico, l'Unione Europea. In piena sintonia con il Cremlino

Pace in Ucraina, l'infinita trattativa del tutti contro tutti

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

Schiacciata tra le pressioni di Washington, le paure europee e le pretese del Cremlino, l'Ucraina rischia una pace che assomiglia a una sconfitta. Qualunque intesa esca dalla triangolazione potrebbe essere stracciata da Putin

L'Overmatch Brief, il rapporto del Pentagono che ipotizza la sconfitta degli USA contro la Cina

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

È una revisione completa della potenza militare statunitense, redatta dal Pentagono e consegnata di recente ai massimi funzionari della Casa Bianca

L'Europa vuole i raid anti-stranieri in stile Trump: a rischio case e rifugi

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

Di [Giansandro Merli](#), [il manifesto](#)

Mentre il presidente Usa Trump e la dirigenza Maga blaterano di un'Ue paradiso dei migranti, le istituzioni comunitarie si inseriscono con decisione nel solco razzista tracciato dal cugino statunitense. Non solo grazie alle norme sui paesi terzi sicuri che seppelliranno l'idea del Vecchio Continente come spazio di sicurezza e libertà, almeno formale, per chi fugge da guerre e persecuzioni. Ma anche con una proposta di modifica al nuovo regolamento rimpatri che rischia di importare in Europa le scene viste negli Usa: i raid anti-migranti della polizia Ice.

L'articolo 23a è comparso ieri nella posizione negoziale adottata dal Consiglio dell'Unione europea, nella formazione dei ministri dell'Interno, come aggiunta a quanto aveva affermato in materia la Commissione. Allo scopo di garantire rimpatri efficaci, la norma formalizza la possibilità di «perquisire il cittadino di un paese terzo e il suo luogo di residenza o altri locali pertinenti». Per lo stesso obiettivo sarà anche possibile «analizzare e sequestrare effetti personali, dispositivi elettronici e altri oggetti rilevanti» oltre a «imporre misure investigative». Ovviamente senza il consenso dei cittadini stranieri.

«**L'ARTICOLO** non chiarisce se queste retate potranno essere realizzate per preparare o effettuare le deportazioni di persone in situazione irregolare già conosciute dalle autorità o addirittura se potranno servire per andare a cercarle in luoghi ritenuti sensibili», afferma Silvia Carta, advocacy officer dell'organizzazione Picum, che a Bruxelles lavora sulle politiche di criminalizzazione delle persone migranti. «Consentire alle autorità di entrare nelle abitazioni private con una discrezionalità così ampia è un chiaro tentativo di intimidire chiunque aiuti un altro essere umano e di mettere le persone bisognose in pericolo ancora maggiore – continua Carta – Non possiamo permettere che l'applicazione delle norme in materia di immigrazione diventi la porta d'accesso alla normalizzazione delle pratiche di Stato di polizia in Europa».

Non possiamo permettere che l'applicazione delle norme in materia di immigrazione sia la porta d'accesso a pratiche da Stato di polizia.

Silvia Carta, Picum

In effetti l'ambiguità dell'articolo sembra voluta e con quella definizione di «altri locali pertinenti» rischia di incoraggiare le retate in tribunali, chiese, luoghi di rifugio gestiti dalle ong alla ricerca di persone che non hanno commesso alcun reato, ma si trovano soltanto in situazione di irregolarità amministrativa a causa delle norme europee e nazionali che impediscono loro di regolarizzarsi.

PER IL MOMENTO si tratta soltanto di una proposta. Tra le varie normative in materia di immigrazione su cui stanno discutendo le istituzioni comunitarie, il nuovo regolamento rimpatri è quella che avrà bisogno di maggior tempo. Ha fatto emergere diversi dissidi tra i paesi membri che andranno risolti, in particolare sull'implementazione automatica tra tutti i partner dei provvedimenti di deportazione emessi da singoli Stati, e il parlamento di Strasburgo deve ancora definire la propria posizione. In ogni caso è chiaro dove soffia il vento: su questi argomenti il solco con le estreme destre è abbondantemente saltato e i Popolari non si fanno alcun problema a votare insieme ai gruppi più estremisti e razzisti.

In un modo o nell'altro passeranno norme che andranno a colpire duramente la vita di decine di migliaia di cittadini stranieri. Tra queste c'è la richiesta di aumentare il periodo massimo di detenzione amministrativa e la possibilità di aprire return hub nei paesi terzi, ovvero centri per i rimpatri in cui parcheggiare i migranti in attesa del trasferimento coatto a casa.

Tutte misure che il governo di Giorgia Meloni sostiene con forza, per dare un senso ai centri d'oltre Adriatico e forse anche per dimostrare all'amico Donald Trump che in materia di

politiche liberticide e discriminatorie l'Europa può fare tranquillamente la sua parte.

ANCHE A COSTO di rinnegare l'identità su cui sarebbe dovuta essere costruita. Che non è l'omogeneità etnica, come sostengono i Maga, ma uno spazio di pace e sicurezza in grado di garantire in senso universalistico i diritti fondamentali.

Israele ha disegnato un altro confine: così si prende mezza Gaza

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

Il capo di stato maggiore annuncia: la linea gialla è la frontiera. Netanyahu dà per imminente la fase 2 e lancia la fase 3, la «deradicalizzazione»: «Come è stato fatto in Germania e in Giappone»

Dopo il 1945, come l'estrema destra è diventata un movimento europeo

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

Dalla fine della Seconda guerra mondiale, le storiche e gli storici hanno trascurato per decenni l'estremismo di destra. Negli ultimi anni, però, lo studio di questo movimento è diventato centrale per capire come gli estremisti di diversi Paesi si siano connessi e quale ruolo abbiano avuto anche alcuni cittadini svizzeri

E allora povero Cristo!

I politici europei non sono ancora riusciti a metterle insieme in modo che siano la stessa speranza e lo stesso progetto

Reportage (o, meglio, servizio giornalistico televisivo inglese) realizzato in Pennsylvania. Una giovane che più americana non si può, interpellata, dice con sorriso accondiscendente: "Trump's supporters think he's the reincarnation of Christ" ("I sostenitori di Trump ritengono che egli sia la reincarnazione di Cristo"). E Buon Natale. Una signora severa ed occhialuta a domanda dubbiosa si intromette con piglio teologico e commenta polemicamente: "You believe in reason, I believe in the Bible" ("Voi credete nella ragione, io credo nella Bibbia"). Accanto un distinto signore, con sorriso ambigualmente ironico, osserva la scena e poi aggiunge che ormai da "In God We Trust" (in Dio riponiamo la nostra fede, stampato sui dollari, monete metalliche e banconote) si è passati (*slipped*, "scivolati", quasi onomatopeico in inglese) in "Trump We Trust". E allora buoni affari.

Potremmo dedurne, con quel minimo di intelligenza che forse rimane ancora, che il sentimento religioso (o potremmo anche dire ora, tristemente: il clima natalizio) è passato armi e bagagli dall'"ekklesia" (dal greco "assemblea", dal verbo "ekkaleo" che significa "io vi convoco") al campo o al mercimonio politico (io vi attruppo, per i miei scopi). Capita

comunque anche in Svizzera con la storiella dell'identità cristiana come marchio di legittimità nazionale ostentata ora da un partito.

C'è chi laicamente ha osato commentare tra blasfemia e feroce ironia, che l'Immacolata concezione (che i cattolici festeggiano l'8 dicembre) non risulta poi così impensabile rispetto all'invenzione del MAGA trumpiano (Make America Great Again), sempre espresso con alato berretto rosso calcato sulla capoccia. Si vedono attorno, ostentati con orgoglio, altri berretti rossi, più espliciti, con altre scritte più "metafisiche"; come – mutando verso – "Make America Godly Again" (Rendi l'America nuovamente credente) o persino "Jesus is my Savior, Trump is my president" (Gesù è il mio Salvatore, Trump il mio presidente).

C'è però anche chi constata che, a dispetto di una loro diserzione (meno del 50 per cento degli statunitensi sono affiliati ad una religione), i luoghi santi e sacri o apocalitticamente terrificanti si sono di questi tempi moltiplicati all'infinito (piattaforme online, streaming, forum evangelici tonitruanti...). Bisogno di religione?

Marx, quello della religione "oppio del popolo", in un testo del 1843, quasi sempre male interpretato, considerava il fatto religioso come "il sospiro della creatura oppressa", "l'anima del mondo senza anima", che può anche essere "l'espressione di una sofferenza reale" e, contemporaneamente, "una protesta con la sofferenza reale". Forse potremmo anche metterla così per salvare almeno un po' di senso.

O potremmo anche semplicemente ripescare una citazione attribuita all'illuminante Chesterton (l'indimenticabile autore di "Padre Brown"): "Quando l'umano distorce Dio a proprio uso e consumo o si ritiene addirittura Dio, si finisce semplicemente per credere in non importa qualunque ... "shit" (stronzata)". E allora, povero Cristo!

Nell'immagine: illustrazione da The Economist